

ta rispetto ai dati del primo marzo: dal 25% al 31%.

Il presidente dei rianimatori Alessandro Vergallo ha affermato che crescono i casi gravi tra i 50-60enni e che perciò l'età media dei pazienti in terapia intensiva è scesa da 72 anni a 60 anni. L'occupazione dei posti letto nelle terapie intensive da parte di pazienti Covid è tornata a superare la soglia critica del 30%. Emerge dal monitoraggio dell'Agenas (Agenzia per i servizi sanitari) aggiornato al 9 marzo. Registrata una forte cresci-



In Italia 22mila positivi, cresce l'allarme negli ospedali

Il bilancio

Su il tasso di positività in Lombardia superata la soglia d'allarme per i letti occupati

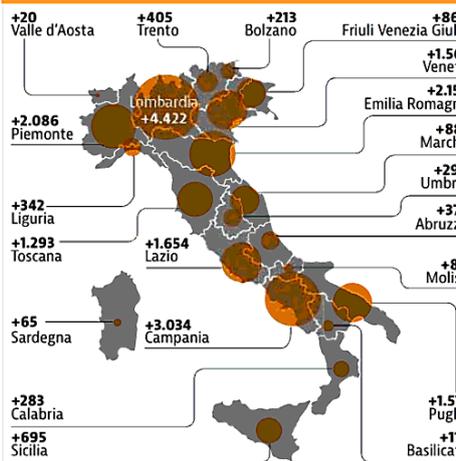
ROMA. Sono 22.409 i nuovi casi di Coronavirus in Italia (martedì 19.749) registrati nelle ultime 24 ore a fronte di 361.040 tamponi effettuati, determinando un tasso di positività a livello nazionale del 6,21%. Resta alto anche il numero delle vittime: 376 martedì, 332 ieri. È quanto riporta il bollettino del ministero della Salute. L'occupazione delle terapie intensive da parte di pazienti Covid in Italia torna a superare la soglia critica del 30%, salendo in 10 giorni del 6% e portando l'orologio indietro di due mesi, al livello di metà gennaio. Questo il quadro, pur caratterizzato da grandi differenze territoriali, che emerge dal monitoraggio dell'Agenas (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali), in

base al quale sono 11 finora le regioni in allerta, con picchi, dal 67% del Molise al 57% dell'Umbria, fino al 10-12 per cento di Valle d'Aosta e Sardegna.

A livello nazionale, in base ai dati del 9 marzo, le terapie intensive occupate da persone positive al SarsCov2 arrivano ora a quota 31%, superando il livello oltre il quale risulta difficile poter curare adeguatamente altri pazienti non Covid. Rispetto ai dati del 1° marzo si è passati dal 25% al 31% e a superare la soglia critica del 30% sono: Abruzzo (41%), Emilia Romagna (40%), Friuli Venezia Giulia (34%), Lombardia (43%), Marche (44%), Molise (67%), Bolzano (39%), Trento (54%), Piemonte (36%), Toscana (36%), Umbria (57%). A crescere, secondo il monitoraggio Agenas è anche il numero dei posti letto per malati Covid nei reparti ospedalieri: il valore nazionale tocca quota 35%, ovvero +5% rispetto al 1° marzo, ma comunque ancora sotto la soglia critica, definita in questo caso pari al 40%. A superarla sono 7 regioni: Abruzzo (45%),

I CASI ACCERTATI IN ITALIA

INCREMENTO GIORNALIERO



nuovi casi	tamponi	diff. positivi	terapia int.	decessi
+22.409	+361.040	+8.191	+71	+332

L'EGO - HUB

Protezione Civile, ore 21 del 10 marzo

L'INDICE RT

Il superamento del valore 1 indica **rischio di epidemia**

ITALIA	1,06
Molise	1,66
Valle d'Aosta	1,21
Toscana	1,18
Basilicata	1,16
Piemonte	1,15
Emilia R.	1,13
Lombardia	1,13
P.A. Trento	1,10
Veneto	1,08
Marche	1,08
Lazio	0,98
Abruzzo	0,96
Campania	0,96
Liguria	0,96
Puglia	0,93
Friuli V.G.	0,92
Calabria	0,81
Sicilia	0,79
Umbria	0,79
P.A. Bolzano	0,75
Sardegna	0,67

Emilia Romagna (47%), Lombardia (46%), Marche (54%), Molise (45%), Piemonte (42%) e Umbria (51%). L'indice di occupazione in rianimazione e in reparto, afferma **Alessandro Vergallo**, il presidente del sindacato degli anestesisti rianimatori ospedalieri **Aaroi-Emac**, «è molto elastico e varia velocemente seguendo gli effetti positivi o negativi delle zone colorate più scure o chiare». «Critica» la situazione nelle terapie intensive della Lombardia. Colpisce poi il cambio del paziente tipo: medici di 45-50 anni ora ritrovano in corsia, intubati, ex compagni di scuola. Non vedono più gli anziani, ora curano i coetanei. Lo conferma Vergallo: «Vediamo un abbassamento di almeno 10 anni dei ricoverati in rianimazione, da 64-74 anni della prima ondata a 54-64. Da un lato per maggior protezione della popolazione più anziana. Dall'altro per la maggior movimentazione di persone più giovani che hanno una loro attività lavorativa e che spesso comportamenti sociali più a rischio». //



Terapia intensiva, giù l'età media dei ricoverati: tra i 54 e i 64 anni

L'occupazione delle Terapie intensive da parte di pazienti Covid in Italia torna a superare la soglia critica del 30%, salendo in dieci giorni del 6% e portando l'orologio indietro di due mesi, al livello di metà gennaio.

Questo il quadro, pur caratterizzato da grandi differenze territoriali, che emerge dal monitoraggio dell'Agenas nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), in base al quale sono 11 finora le regioni in allerta, con picchi, dal 67% del Molise al 57% dell'Umbria, fino al 10-12% di Valle d'Aosta e Sardegna. A livello

nazionale, in base ai dati del 9 marzo, le Terapie intensive occupate da persone positive al Sars-Cov-2 arrivano ora a quota 31%, superando il livello oltre il quale risulta difficile poter curare adeguatamente altri pazienti non Covid.

Rispetto ai dati del primo marzo si è passati dal 25% al 31% e a superare la soglia critica del 30% sono: Abruzzo (41%), Emilia-Romagna (40%), Friuli-Venezia Giulia (34%), Lombardia (43%), Marche (44%), Molise (67%), Provincia autonoma di Bolzano (39%), Provincia autonoma di Trento (54%), Piemon-

te (36%), Toscana (36%), Umbria (57%). A crescere, secondo il monitoraggio Agenas è anche il numero dei posti letto per malati Covid nei reparti ospedalieri: il valore nazionale tocca quota 35%, ovvero +5% rispetto al primo marzo, ma comunque ancora sotto la soglia critica, definita in questo caso pari al 40%. A superarla sono sette regioni: Abruzzo (45%), Emilia-Romagna (47%), Lombardia (46%), Marche (54%), Molise (45%), Piemonte (42%) e Umbria (51%). L'indice di occupazione in Rianimazione e in reparto, afferma **Alessandro Vergallo**, il

presidente del sindacato degli anestesisti rianimatori ospedalieri, «è molto elastico e varia velocemente seguendo gli effetti positivi o negativi delle zone colorate più scure o chiare».

Inoltre «assistiamo a un'estrema diversità regionale: ad esempio il Molise, che era stato risparmiato nei mesi scorsi, sconta ora un sistema sanitario più debole anche sotto il profilo dei posti letto disponibili». Se in alcune Regioni non si rilevano sofferenze sul fronte della pressione dei pazienti Covid nelle strutture sanitarie, è «critica» invece la situazione nelle Terapie intensive della Lombardia, dove «il numero continua a crescere», secondo Antonio Pesenti, il responsabile Terapie intensive della Regione Lombardia.

E dal presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, arriva l'allarme per la saturazione dei posti letto a Bari e Taranto: «Con l'aumento dei contagio le altre province non potranno dare aiuto», dice il governatore. Situazione pesante anche in Emilia-Romagna. «Questa in termini di impatto è la prima ondata per noi», commenta Paolo Bordon, direttore generale dell'Azienda Usl di Bologna. «Ora

tra tutti gli ospedali della rete abbiamo 1.160 persone ricoverate. Di queste 199 in Terapia intensiva e subintensiva», il doppio di novembre. «Abbiamo trasformato tutto il trasformabile ma il timore è che non ci basti ancora». Colpisce poi, aggiunge, «il cambio del paziente tipo: medici di 45-50 anni ora ritrovano in corsia, intubati, ex compagni di scuola. Non vedono più gli anziani, ora curano i coetanei». Lo conferma Vergallo: «Vediamo un abbassamento di almeno dieci anni dei ricoverati in Rianimazione, da 64-74 anni della prima ondata a 54-64».



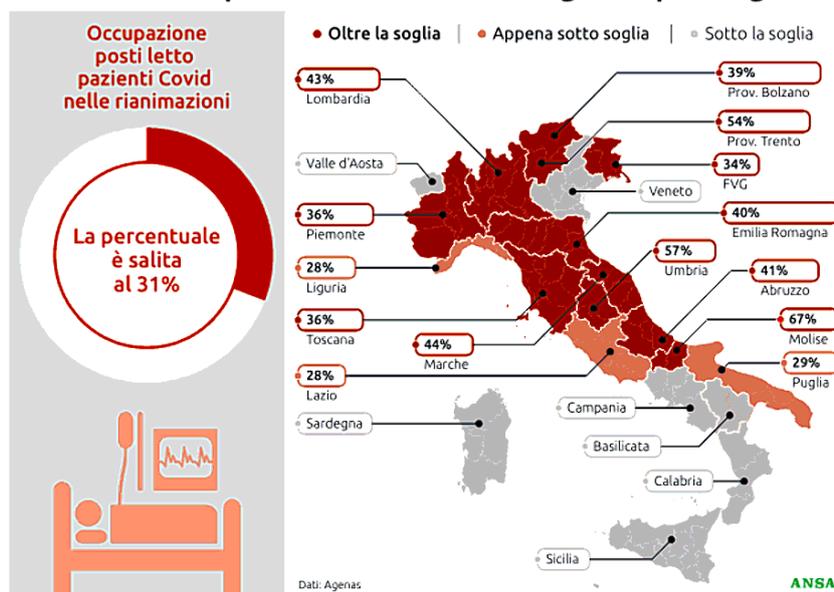
Terapie intensive 11 regioni al limite

INUMERI Più del 30% dei posti sono ormai occupati

ROMA - L'occupazione delle terapie intensive da parte di pazienti Covid in Italia torna a superare la soglia critica del 30%, salendo in 10 giorni del 6% e portando l'orologio indietro di due mesi, al livello di metà gennaio. Questo il quadro, pur caratterizzato da grandi differenze territoriali, che emerge dal monitoraggio dell'Agenas (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali), in base al quale sono 11 finora le regioni in allerta, con picchi, dal 67% del Molise al 57% dell'Umbria, fino al 10-12 per cento di Valle d'Aosta e Sardegna.

A livello nazionale, in base ai dati del 9 marzo, le terapie intensive occupate da persone positive al Sars-Cov-2 arrivano ora a quota 31%, superando il livello oltre il quale risulta difficile poter curare adeguatamente altri pazienti non Covid. Rispetto ai dati del primo marzo si è passati dal 25% al 31% e a superare la soglia critica del 30% sono: Abruzzo (41%), Emilia Romagna (40%), Friuli Venezia Giulia (34%), Lombardia (43%), Marche (44%), Molise (67%), PA di Bolzano (39%), PA di Trento (54%), Piemonte

L'allarme terapie intensive: i dati regione per regione



(36%), Toscana (36%), Umbria (57%). A crescere, secondo il monitoraggio Agenas è anche il numero dei posti letto per malati Covid nei reparti ospedalieri: il valore nazionale tocca quota 35%, ovvero +5% rispetto al primo marzo, ma comunque ancora sotto la soglia critica, definita in questo caso pari al 40%. A superarla sono 7 regioni: Abruzzo (45%), Emilia Romagna (47%),

Lombardia (46%), Marche (54%), Molise (45%), Piemonte (42%) e Umbria (51%). L'indice di occupazione in rianimazione e in reparto, afferma **Alessandro Vergallo**, il presidente del sindacato degli anestesisti rianimatori ospedalieri (**Aaroi-Emac**), «è molto elastico e varia velocemente seguendo gli effetti positivi o negativi delle zone colorate più scure o chiare». Inol-

tre «assistiamo a un'estrema diversità regionale ad esempio il Molise, che era stato risparmiato nei mesi scorsi, sconta ora un sistema sanitario più debole anche sotto il profilo dei posti letto disponibili». Se in alcune regioni non si rilevano sofferenze sul fronte della pressione dei pazienti Covid nelle strutture sanitarie, è «critica» invece la situazione nelle terapie intensive della Lombardia, do-

ve «il numero continua a crescere», secondo Antonio Pesenti, il responsabile Terapie intensive della Regione Lombardia. «L'onda - spiega - è cominciata da dieci giorni, forse quindici. Il problema è che sta salendo ad una velocità importante e non sappiamo quando si fermerà». Tuttavia, ricorda, «prima del Covid, a Gennaio 2020, i letti di terapia intensiva disponibili totali erano 720. Sono stati aumentati di molto, a marzo siamo arrivati a 1.500 malati Covid ricoverati per un totale di circa 1.800 letti».

E dal presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, arriva l'allarme per la saturazione dei posti letto a Bari e Taranto: «Con l'aumento dei contagi le altre province non potranno dare aiuto», dice il governatore.

Situazione pesante anche in Emilia Romagna. «Questa in termini di impatto è la prima ondata per noi», commenta Paolo Bordon, dg dell'Azienda Usl di Bologna. «Ora tra tutti gli ospedali della rete abbiamo 1160 persone ricoverate. Di queste 199 in terapia intensiva e subintensiva, il doppio di novembre.



Terapie intensive in allerta Undici Regioni oltre la soglia

Sanità in sofferenza

Sempre più pieni i posti letto
In 10 giorni dal 25 al 31 per cento
Quasi 7 su 10 occupati in Molise
Bene Valle d'Aosta e Sardegna

ROMA

LIVIA PARISI

L'occupazione delle terapie intensive da parte di pazienti Covid in Italia torna a superare la soglia critica del 30%, salendo in 10 giorni del 6% e

portando l'orologio indietro di due mesi, al livello di metà gennaio. Questo il quadro, pur caratterizzato da grandi differenze territoriali, che emerge dal monitoraggio dell'Agenas, in base al quale sono 11 finora le Regioni in allerta, con picchi, dal 67% del Molise al 57% dell'Umbria, fino al 10-12 per cento di Valle d'Aosta e Sardegna. A livello nazionale, in base ai dati del 9 marzo, le terapie intensive occupate da persone positive al

Sars-Cov-2 arrivano ora a quota 31%, superando il livello oltre il quale risulta difficile poter curare adeguatamente altri pazienti non Covid. Rispetto ai dati del primo marzo si è passati dal 25% al 31% e a superare la soglia critica del 30% sono Abruzzo (41%), Emilia Romagna (40%), Friuli Venezia Giulia (34%), Lombardia (43%), Marche (44%), Molise (67%), PA di Bolzano (39%), PA di Trento (54%), Piemonte (36%), Toscana

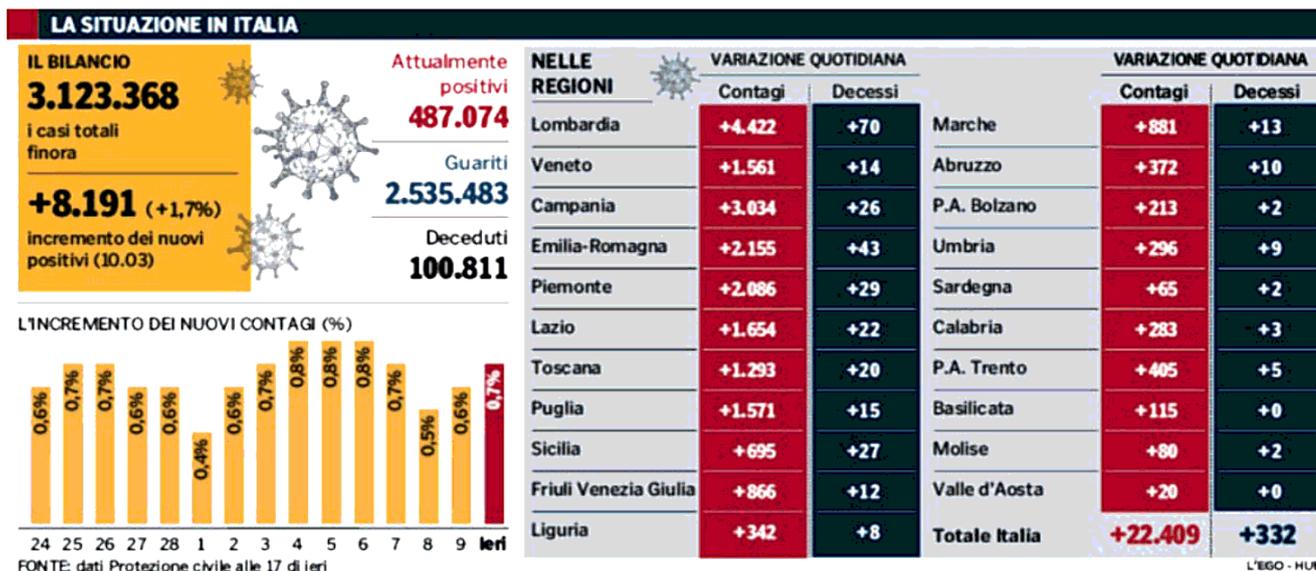
(36%), Umbria (57%). A crescere, secondo il monitoraggio Agenas è anche il numero dei posti letto per malati Covid nei reparti ospedalieri: il valore nazionale tocca quota 35%, ovvero +5% rispetto al primo marzo, ma comunque ancora sotto la soglia critica, definita in questo caso pari al 40%. A superarla sono 7 regioni: Abruzzo, Emilia Romagna, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte e Umbria. L'indice di occupazione in rianimazione e in reparto, afferma Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli anestesisti rianimatori ospedalieri (Aaroi-Emac), «è molto elastico e varia velocemente seguendo gli effetti positivi o negativi delle zone colorate più scure o chiare». Inoltre

«assistiamo a un'estrema diversità regionale. Ad esempio il Molise, che era stato risparmiato nei mesi scorsi, sconta ora un sistema sanitario più debole anche sotto il profilo dei posti letto disponibili». Se in alcune regioni non si rilevano sofferenze sul fronte della pressione dei pazienti Covid nelle strutture sanitarie, è «critica» invece la situazione nelle terapie intensive della Lombardia, dove «il numero continua a crescere», secondo Antonio Pesenti, il responsabile Terapie intensive della Regione Lombardia. «L'onda - spiega - è cominciata da dieci giorni, forse quindici. Il problema è che sta salendo ad una velocità importante e non sappiamo quando si fermerà».



Un reparto di terapia intensiva ANSA





Ospedali Le terapie intensive hanno superato la soglia critica

In dieci giorni si è passati dal 25 al 31% di letti occupati con 11 regioni in allerta con picchi del 67% in Molise e del 57% in Umbria. L'Emilia Romagna è al 40%

LIVIA PARISI

ROMA L'occupazione delle terapie intensive da parte di pazienti Covid in Italia torna a superare la soglia critica del 30%, salendo in 10 giorni del 6% e portando l'orologio indietro di due mesi, al livello di metà gennaio. Questo il quadro, pur caratterizzato da grandi differenze territoriali, che emerge dal monitoraggio dell'Agenas (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali), in base al quale sono 11 finora le regioni in allerta, con picchi, dal 67% del Molise al 57% dell'Umbria, fino al 10-12 per cento di Valle d'Aosta e Sardegna.

A livello nazionale, in base ai dati del 9 marzo, le terapie intensive occupate da persone positive al Sars-Cov-2 arrivano ora a quota 31%, superando il livello oltre il quale risulta difficile poter curare adeguatamente altri pazienti non Covid. Rispetto ai dati del primo marzo si è passati dal 25 al 31% e a superare la soglia critica del 30% sono: Abruzzo (41%), Emilia Romagna (40%), Friuli Venezia Giulia (34%), Lombardia (43%), Marche (44%), Molise (67%), PA di Bolzano (39%), PA di Trento (54%), Piemonte

(36%), Toscana (36%), Umbria (57%). A crescere, secondo il monitoraggio Agenas è anche il numero dei posti letto per malati Covid nei reparti ospedalieri: il valore nazionale tocca quota 35%, ovvero +5% rispetto al primo marzo, ma comunque ancora sotto la soglia critica, definita in questo caso pari al 40%. A superarla sono 7 regioni: Abruzzo (45%), Emilia Romagna (47%), Lombardia (46%), Marche (54%), Molise (45%), Piemonte (42%) e Umbria (51%).

L'indice di occupazione in rianimazione e in reparto, afferma Alessandro Vergallo, il presidente del sindacato degli anestesisti rianimatori ospedalieri (Aaroi-Emac), «è molto elastico e varia velocemente seguendo gli effetti positivi o negativi delle zone colorate più scure o chiare». Inoltre «assistiamo a un'estrema diversità regionale ad esempio il Molise, che era stato risparmiato nei mesi scorsi, sconta ora un sistema sanitario più debole anche sotto il profilo dei posti letto disponibili». Se in alcune regioni non si rilevano sofferenze sul fronte della pressione dei pazienti Covid nelle strutture sanita-

rie, è «critica» invece la situazione nelle terapie intensive della Lombardia, dove «il numero continua a crescere», secondo Antonio Pesenti, il responsabile Terapie intensive della Regione Lombardia. «L'onda - spiega - è cominciata da dieci giorni, forse quindici. Il problema è che sta salendo ad una velocità importante e non sappiamo quando si fermerà». Tuttavia, ricorda, «pri-

ma del Covid, a Gennaio 2020, i letti di terapia intensiva disponibili totali erano 720. Sono stati aumentati di molto, a marzo siamo arrivati a 1.500 malati Covid ricoverati per un totale di circa 1.800 letti». E dal presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, arriva l'allarme per la saturazione dei posti letto a Bari e Taranto: «Con l'aumento dei contagi le altre province non po-

tranno dare aiuto, dice il governatore. Situazione pesante anche in Emilia Romagna. «Questa in termini di impatto è la prima ondata per noi», commenta Paolo Bordon, dg dell'Azienda Usl di Bologna. «Ora tra tutti gli ospedali della rete abbiamo 1160 persone ricoverate. Di queste 199 in terapia intensiva e subintensiva», il doppio di novembre. «Abbiamo trasformato tutto il trasformabile ma il timore è che non ci basti ancora». Colpisce poi, aggiunge, «il cambio del paziente tipo: medici di 45-50 anni ora ritrovano in corsia, intubati, ex compagni di scuola. Non vedono più gli anziani, ora curano i coetanei». Lo conferma Vergallo: «Vediamo un abbassamento di almeno 10 anni dei ricoverati in rianimazione, da 64-74 anni della prima ondata a 54-64. Da un lato per maggior protezione della popolazione più anziana. Dall'altro per la maggior movimentazione di persone più giovani che hanno una loro attività lavorativa e che spesso comportamenti sociali più a rischio». Tuttavia ora, conclude, «noi rianimatori siamo un po' più tranquilli grazie al fatto che siamo tutti stati vaccinati».



Situazione critica | In 10 giorni dal 25 al 31% di occupazione, 11 regioni in allerta e il Molise al 67%

Terapie intensive sopra la soglia

ROMA - L'occupazione delle terapie intensive da parte di pazienti Covid in Italia torna a superare la soglia critica del 30%, salendo in 10 giorni del 6% e portando l'orologio indietro di due mesi, al livello di metà gennaio.

Questo il quadro, pur caratterizzato da grandi differenze territoriali, che emerge dal monitoraggio dell'Agenas (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali), in base al quale sono 11 finora le regioni in allerta, con picchi, dal 67% del Molise al 57% dell'Umbria, fino al 10-12 per cento di Valle d'Aosta e Sardegna.

A livello nazionale, in base ai dati del 9 marzo, le terapie intensive occupate da persone positive al Sars-Cov-2 arrivano ora a quota 31%, superando il livello oltre il quale risulta difficile poter curare adeguatamente altri pazienti non Covid.

Rispetto ai dati del primo marzo si è passati dal 25% al 31% e a superare la soglia critica del 30% sono: Abruzzo (41%), Emilia Romagna (40%), Friuli Venezia Giulia (34%), Lombardia (43%), Marche (44%), Molise



Operatori sanitari accudiscono un paziente in terapia intensiva (Ansa)

(67%), PA di Bolzano (39%), PA di Trento (54%), Piemonte (36%), Toscana (36%), Umbria (57%). A crescere, secondo il monitoraggio Agenas è anche il numero dei posti letto per malati Covid nei reparti ospedalieri: il valore nazionale tocca quota 35%, ovvero +5% rispetto al primo marzo, ma comunque anco-

ra sotto la soglia critica, definita in questo caso pari al 40%.

A superarla sono 7 regioni: Abruzzo (45%), Emilia Romagna (47%), Lombardia (46%), Marche (54%), Molise (45%), Piemonte (42%) e Umbria (51%). L'indice di occupazione in rianimazione e in reparto, afferma **Alessandro Vergallo**, il

presidente del sindacato degli anestesisti rianimatori ospedalieri (**Aaroi-Emac**), «è molto elastico e varia velocemente seguendo gli effetti positivi o negativi delle zone colorate più scure o chiare». Inoltre «assistiamo a un'estrema diversità regionale ad esempio il Molise, sconta un sistema sanitario più debole anche sotto il profilo dei posti letto disponibili».

Se in alcune regioni non si rilevano sofferenze sul fronte della pressione dei pazienti Covid nelle strutture sanitarie, è «critica» invece la situazione nelle terapie intensive della Lombardia, dove «il numero continua a crescere», secondo Antonio Pesenti, il responsabile Terapie intensive della Regione. «L'ondata spiega - è cominciata da dieci giorni, forse quindici. Il problema è che sta salendo ad una velocità importante e non sappiamo quando si fermerà». Tuttavia, ricorda, «prima del Covid, a gennaio 2020, i letti di terapia intensiva disponibili totali erano 720 poi aumentati, a marzo fino a 1.500 malati Covid ricoverati per un totale di circa 1.800 letti».



L'EMERGENZA. In Lombardia il numero continua a crescere. Appello dal presidente della regione Puglia Emiliano: «Bari e Taranto non potranno essere aiutate»

Le terapie intensive oltre la soglia

In solo dieci giorni sono salite del 6% portando l'indice nazionale al 30%, oltre la criticità. I picchi maggiori riguardano il Molise (67%) e l'Umbria (57%). Scarseggiano i posti letto

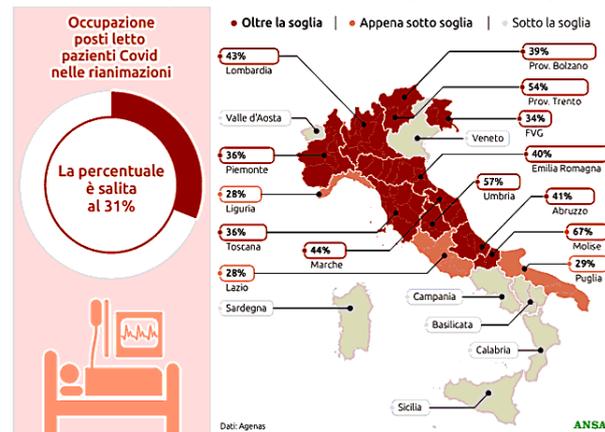
Livia Parisi
ROMA

L'occupazione delle terapie intensive da parte di pazienti Covid in Italia torna a superare la soglia critica del 30%, salendo in 10 giorni del 6% e portando l'orologio indietro di due mesi, al livello di metà gennaio. Questo il quadro, pur caratterizzato da grandi differenze territoriali, che emerge dal monitoraggio dell'Agenas (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali), in base al quale sono 11 finora le regioni in allerta, con picchi, dal 67% del Molise al 57% dell'Umbria, fino al 10-12 per cento di Valle d'Aosta e Sardegna. A livello nazionale, le terapie intensive occupate da persone positive al Sars-Cov-2 arrivano ora a quota 31%, superando il livello oltre il quale risulta difficile poter curare adeguatamente altri pazienti non Covid. Rispetto ai dati del primo marzo si è passati dal 25% al 31% e a superare la soglia critica del 30% sono: Abruzzo (41%), Emilia Romagna (40%), Friuli Venezia Giulia (34%), Lombardia (43%), Marche (44%), Molise (67%), PA di Bolzano (39%), PA di Trento (54%), Piemonte (36%), Toscana (36%), Umbria (57%). A crescere, secondo il monitoraggio Agenas è anche il numero dei posti letto per malati Covid nei reparti ospedalieri: il valore nazionale tocca quota 35%, ovvero +5% rispetto al primo marzo, ma comunque ancora sotto la soglia critica, defi-

nita in questo caso pari al 40%. A superarla sono 7 regioni: Abruzzo (45%), Emilia Romagna (47%), Lombardia (46%), Marche (54%), Molise (45%), Piemonte (42%) e Umbria (51%). L'indice di occupazione in rianimazione e in reparto, afferma **Alessandro Vergallo**, il presidente del sindacato degli anestesisti rianimatori ospedalieri (**Aaroi-Emac**), «è molto elastico e varia velocemente seguendo gli effetti positivi o negativi delle zone colorate più scure o chiare». Inoltre «assistiamo a un'estrema diversità regionale ad esempio il Molise, che era stato risparmiato nei mesi scorsi, sconta ora un sistema sanitario più debole anche sotto il profilo dei posti letto disponibili». Se in alcune regioni non si rilevano sofferenze sul fronte della pressione dei pazienti Covid nelle strutture sanitarie, è «critica» invece la situazione nelle terapie intensive della Lombardia, dove «il numero continua a crescere», secondo Antonio Pesenti, il responsabile Terapie intensive della Regione Lombardia. «L'onda - spiega - è cominciata da dieci giorni, forse quindici. Il problema è che sta salendo ad una velocità importante e non sappiamo quando si fermerà». Tuttavia, ricorda, «prima del Covid, a Gennaio 2020, i letti di terapia intensiva disponibili totali erano 720. Sono stati aumentati di molto, a marzo siamo arrivati a 1.500 malati Covid ricoverati per un totale di circa 1.800 letti». E dal presidente della Regione Puglia,

Il grafico

L'allarme terapie intensive: i dati regione per regione



Operatori sanitari accudiscono un paziente in terapia intensiva ANSA

Michele Emiliano, arriva all'allarme per la saturazione dei posti letto a Bari e Taranto: «Con l'aumento dei contagi le altre province non potranno dare aiuto», dice il governatore. Situazione pesante anche in Emilia Romagna. «Questa in termini di impatto è la prima ondata per noi», commenta Paolo Bordon, dg dell'Azienda UsI di Bologna». Ora tra tutti gli ospedali della rete abbiamo 1160 persone ricoverate. Di queste 199 in terapia intensiva e sub-intensiva, «il doppio di novembre».



Sono 22.409 i nuovi contagi nelle ultime 24 ore, tasso di positività al 6,2%

Terapie intensive oltre la soglia critica, altri 332 decessi

In 11 regioni e in molte città i posti letto sono ormai alla saturazione

ROMA

Sono 22.409 i nuovi casi di coronavirus registrati in Italia nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute, mentre nella giornata di martedì erano stati 19.749. Le vittime sono state 332 contro le 376 del giorno precedente. I tamponi effettuati osono stati 361.040 con un tasso di positività del 6,2% (avanti'ieri era stato 5,7% con 345.336). Quindi l'aumento è dello 0,5%.

Ma è l'occupazione delle Terapie intensive a preoccupare: torna a superare la soglia critica del 30% in 11 regioni (Brescia al 90%), salendo in 10 giorni del 6% e portando l'orologio indietro di due mesi, al livello di metà gennaio. Questo il quadro, pur caratterizzato da grandi differenze territoriali, che emerge dal monitoraggio

dell'Agenas (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali), in base al quale sono 11 finora le regioni in allerta, con picchi, dal 67% del Molise al 57% dell'Umbria, fino al 10-12 per cento di Valle d'Aosta e Sardegna.

A livello nazionale, in base ai dati del 9 marzo, le Terapie intensive occupate da persone positive al Sars-Cov-2 arrivano ora a quota 31%, superando il livello oltre il quale risulta difficile poter curare adeguatamente altri pazienti non Covid. Rispetto ai dati del primo marzo si è passati dal 25% al 31% e a superare la soglia critica del 30% sono: Abruzzo (41%), Emilia Romagna (40%), Friuli Venezia Giulia (34%), Lombardia (43%), Marche (44%), Molise (67%), PA di Bolzano (39%), PA di Trento (54%), Piemonte (36%), Toscana (36%), Umbria (57%). A crescere, secondo il monitoraggio Agenas è anche il numero dei posti letto per malati Covid nei reparti ospedalieri: il valore nazionale tocca quota 35%, ovvero +5% rispetto al primo



Rianimazione Un ospedale da campo allestito a Brescia: occupato oltre il 90% dei posti

marzo, ma comunque ancora sotto la soglia critica, definita in questo caso pari al 40%. A superarla sono 7 regioni: Abruzzo (45%), Emilia Romagna (47%), Lombardia (46%), Marche (54%), Molise (45%), Piemonte (42%) e Umbria (51%). L'indice di occupazione in rianimazione e in reparto, afferma Alessandro Vergallo, il presidente del sindacato degli anestesisti rianimatori ospedalieri (Aaroi-Emac) «è molto elastico e varia velocemente seguendo gli effetti positivi o negativi delle zone colorate più scure o chiare». Inoltre «assistiamo a un'estrema diversità regionale ad esempio il Molise, che era stato risparmiato nei mesi scorsi, sconta ora un sistema sanitario più debole anche sotto il profilo dei posti letto disponibili».

Se in alcune regioni non si rilevano sofferenze sul fronte della pressione dei pazienti Covid nelle strutture sanitarie, è «critica» invece la situazione nelle terapie intensive della Lombardia, dove «il numero continua a cresce-

re», secondo Antonio Pesenti, il responsabile Terapie intensive della Regione Lombardia. «L'onda - spiega - è cominciata da dieci giorni, forse quindici. Il problema è che sta salendo ad una velocità importante e non sappiamo quando si fermerà». Tuttavia, ricorda, «prima del Covid, a Gennaio 2020, i letti di terapia intensiva disponibili totali erano 720. Sono stati aumentati di molto, a marzo siamo arrivati a 1.500 malati Covid ricoverati per un totale di circa 1.800 letti».

E dal presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, arriva l'allarme per la saturazione dei posti letto a Bari e Taranto: «Con l'aumento dei contagi le altre province non potranno dare aiuto, dice il governatore. Situazione pesante anche in Emilia Romagna. «Questa in termini di impatto è la prima ondata per noi», commenta Paolo Bordon, dg dell'Azienda Usl di Bologna. «Ora tra tutti gli ospedali della rete abbiamo 1160 persone ricoverate. Di queste 199 in terapia intensiva».



Sono 22.409 i nuovi contagi nelle ultime 24 ore, tasso di positività al 6,2%

Terapie intensive oltre la soglia critica, altri 332 decessi

In 11 regioni e in molte città i posti letto sono ormai alla saturazione

ROMA

Sono 22.409 i nuovi casi di coronavirus registrati in Italia nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute, mentre nella giornata di martedì erano stati 19.749. Le vittime sono state 332 contro le 376 del giorno precedente. I tamponi effettuati osono stati 361.040 con un tasso di positività del 6,2% (avanti era stato 5,7% con 345.336). Quindi l'aumento è dello 0,5%.

Ma è l'occupazione delle Terapie intensive a preoccupare: torna a superare la soglia critica del 30% in 11 regioni (Brescia al 90%), salendo in 10 giorni del 6% e portando l'orologio indietro di due mesi, al livello di metà gennaio. Questo il quadro, pur caratterizzato da grandi differenze territoriali, che emerge dal monitoraggio

dell'Agenas (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali), in base al quale sono 11 finora le regioni in allerta, con picchi, dal 67% del Molise al 57% dell'Umbria, fino al 10-12 per cento di Valle d'Aosta e Sardegna.

A livello nazionale, in base ai dati del 9 marzo, le Terapie intensive occupate da persone positive al Sars-Cov-2 arrivano ora a quota 31%, superando il livello oltre il quale risulta difficile poter curare adeguatamente altri pazienti non Covid. Rispetto ai dati del primo marzo si è passati dal 25% al 31% e a superare la soglia critica del 30% sono: Abruzzo (41%), Emilia Romagna (40%), Friuli Venezia Giulia (34%), Lombardia (43%), Marche (34%), Molise (67%), PA di Bolzano (39%), PA di Trento (54%), Piemonte (36%), Toscana (36%), Umbria (57%). A crescere, secondo il monitoraggio Agenas è anche il numero dei posti letto per malati Covid nei reparti ospedalieri: il valore nazionale tocca quota 35%, ovvero +5% rispetto al primo



Rianimazione Un ospedale da campo allestito a Brescia: occupato oltre il 90% dei posti

marzo, ma comunque ancora sotto la soglia critica, definita in questo caso pari al 40%. A superarla sono 7 regioni: Abruzzo (45%), Emilia Romagna (47%), Lombardia (46%), Marche (54%), Molise (45%), Piemonte (42%) e Umbria (51%). L'indice di occupazione in rianimazione e in reparto, afferma **Alessandro Vergallo**, il presidente del sindacato degli anestesisti rianimatori ospedalieri (**Aaroi-Emac**), «è molto elastico e varia velocemente seguendo gli effetti positivi o negativi delle zone colorate più scure o chiare». Inoltre «assistiamo a un'estrema diversità regionale ad esempio il Molise, che era stato risparmiato nei mesi scorsi, sconta ora un sistema sanitario più debole anche sotto il profilo dei posti letto disponibili».

Se in alcune regioni non si rilevano sofferenze sul fronte della pressione dei pazienti Covid nelle strutture sanitarie, è «critica» invece la situazione nelle terapie intensive della Lombardia, dove «il numero continua a cresce-

re», secondo Antonio Pesenti, il responsabile Terapie intensive della Regione Lombardia. «L'onda - spiega - è cominciata da dieci giorni, forse quindici. Il problema è che sta salendo ad una velocità importante e non sappiamo quando si fermerà». Tuttavia, ricorda, «prima del Covid, a Gennaio 2020, i letti di terapia intensiva disponibili totali erano 720. Sono stati aumentati di molto, a marzo siamo arrivati a 1.500 malati Covid ricoverati per un totale di circa 1.800 letti».

E dal presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, arriva l'allarme per la saturazione dei posti letto a Bari e Taranto: «Con l'aumento dei contagi le altre province non potranno dare aiuto», dice il governatore. Situazione pesante anche in Emilia Romagna. «Questa in termini di impatto è la prima ondata per noi», commenta Paolo Bordon, dg dell'Azienda Usl di Bologna. «Ora tra tutti gli ospedali della rete abbiamo 1160 persone ricoverate. Di queste 199 in terapia intensiva».



CRESCERE L'ALLARME**Terapie intensive
sempre più saturate
superati i limiti
11 regioni in allerta**

LIVIA PARISI

ROMA. L'occupazione delle terapie intensive da parte di pazienti Covid in Italia torna a superare la soglia critica del 30%, salendo in 10 giorni del 6% e portando l'orologio indietro di due mesi, al livello di metà gennaio. Questo il quadro, pur caratterizzato da grandi differenze territoriali, che emerge dal monitoraggio dell'Agenas (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali), in base al quale sono 11 finora le regioni in allerta, con picchi, dal 67% del Molise al 57% dell'Umbria, fino al 10-12 per cento di Valle d'Aosta e Sardegna.

A livello nazionale, in base ai dati del 9 marzo, le terapie intensive occupate da persone positive al Sars-Cov-2 arrivano ora a quota 31%, superando il livello oltre il quale risulta difficile poter curare adeguatamente altri pazienti non Covid. Rispetto ai dati del primo marzo si è passati dal 25% al 31% e a superare la soglia critica del 30% sono: Abruzzo (41%), Emilia Romagna (40%), Friuli Venezia Giulia (34%), Lombardia (43%), Marche (44%), Molise (67%), PA di Bolzano (39%), PA di Trento (54%), Piemonte (36%), Toscana (36%), Umbria (57%). A crescere, secondo il monitoraggio Agenas è anche il numero dei posti letto per malati Covid nei reparti ospedalieri: il valore nazionale tocca quota 35%, ovvero +5% rispetto al primo marzo, ma comunque ancora sotto la soglia critica, definita in questo caso pari al 40%. A superarla sono 7 regioni: Abruzzo (45%), Emilia Romagna (47%), Lombardia (46%), Marche (54%), Molise (45%), Piemonte (42%) e Umbria (51%). L'indice di occupazione in rianimazione e in reparto, afferma **Alessandro Vergallo**, il presidente del sindacato degli anestesisti rianimatori ospedalieri (**Aaroi-Emac**), «è molto elastico e varia velocemente seguendo gli effetti positivi o negativi delle zone colorate più scure o chiare». Inoltre «assistiamo a un'estrema diversità regionale ad esempio il Molise, che era stato risparmiato nei mesi scorsi, sconta ora un sistema sanitario più debole anche sotto il profilo dei posti letto disponibili».

Se in alcune regioni non si rilevano sofferenze sul fronte della pressione dei pazienti Covid nelle strutture sanitarie, è «critica» invece la situazione nelle terapie intensive della Lombardia, dove «il numero continua a crescere», secondo Antonio Pesenti, il responsabile Terapie intensive della Regione Lombardia.

